

Settimo capitolo

MODUGNO: CHE CI FAI AGLI UOMINI?

Domenico Modugno cercava una seconda attrice per la commedia Mi é cascata una ragazza nel piatto, con Paola Quattrini - Quando andai da lui feci una gaffe, ma fui scritturata, nonostante la Quattrini che non mi voleva - La terza attrice era Enrica Bonaccorti, della quale divenni amica - Intanto intrecciai un flirt con Carlo Dragoni, che si comportava molto carinamente in quanto a gingilli e fiori - Un giorno, per raggiungermi a Pisa con il suo aereo personale, volendo atterrare nella nebbia più fitta, lo sfasciò - E Modugno mi disse: "Ma che ci fai agli uomini?" - La moglie di Mimmo, Franca Gandolfi, sentì e la prese male - Quando dissi un no sui denti ad Agnelli, detto "il Pecori" - Sapevo bene come il Pecori trattava le sue amichette - Per il debutto al Quirino (fantastico) Modugno mi fece indossare un miniabito del mio guardaroba

Stavo vivendo sempre più a Roma che a Milano. Il mio agente sapeva che avevo voglia di cambiare e mi disse di andare a Lucca, dove Domenico Modugno, alla vigilia del debutto con Paola Quattrini, cercava la seconda attrice. La *pièce* si intitolava *Mi è cascata una ragazza nel piatto*. Fino ad allora la Quattrini, sentendosi forte per essere l'amante del capocomico Luigi Rotundo, aveva rifiutato ogni ragazza che si era presentata. Mancavano ben pochi giorni al debutto e Modugno si stava innervosendo. Il mio primo incontro con il Mimmo

nazionale poco mancò di essere disastroso per una mia *gaffe* terribile: "Che emozione, signor Modugno", gli dissi "mi ricordo quando ero piccola e lei cantava *Nel blu dipinto di blu*, che mi piaceva tanto!". Meno male che lui la prese sul ridere: "Non vorrai mica darmi del vecchio, no?! Fatti vedere, cammina, girati, muoviti... ehi, che gambe!", esclamò "proviamo qualche battuta, ora...". Alla sera la parte era mia.

Mimmo fu fantastico: mi aiutò con la dizione, seppe mettermi completamente a mio agio. La terza attrice era Enrica Bonaccorti. Il giorno dopo incontrai quell'arpia della Quattrini, che tentò di mettermi subito il bastone fra le ruote: "Non va, non va. È troppo giovane". "Paola, non è colpa di nessuno se tu vuoi fare la ragazzina", replicò Mimmo "sei una bella donna, ma ragazzina non sei più, mettilo in testa". "Ma lei sembra più giovane di me!". "Perché è più giovane di te,



Paola! E di parecchio. Ma tu sei una brava attrice, di che hai paura?!". Di tutto. Infernizzava la vita mia e di Enrica come poteva. Noi due eravamo simpatiche alla troupe, senza contare la grandissima simpatia di Modugno per noi, ma lei era... odiosa, ecco. Così io ed Enrica fraternizzammo: stessa età, abitavamo ora tutte e due a Roma; entrambe con grane in famiglia, esprimevamo la nostra liberalità sulla vita nello stesso modo; perseguitate fin dall'adolescenza dai maschi... Insomma, eravamo fatte per intenderci.



Senonché in quei tempi il divorzio ancora non c'era, la parola aborto si sussurrava appena e l'omosessualità era uno scandalo! Ci eravamo raccontate più o meno tutto di noi, io amavo Bubi, ma avevo in giro vari *flirt* per staccarmi da lui, lei non aveva nessuno, perché aveva appena terminato un tipo di relazione simile, scomoda, incerta. Io avevo già una figlia e lei diceva che prima o poi ne avrebbe avuta una anche lei e l'avrebbe chiamata con un nome simile a quello che aveva la mia: Viridiana...

Poi rividi Bubi, e non solo lui e anche quella pace, quell'intesa amichevole e quasi fraterna, si spezzarono. Avevo un *flirt* con Carlo Dragoni, che era così carino... m'inondava di gingilli e fiori, si lasciava coinvolgere dai miei capricci, ma niente di serio tra noi. Per lui era solo ostentazione e un po' anche per me.

Un giorno Dragoni, per raggiungermi a Pisa con il suo aereo personale, volendo atterrare nella nebbia più fitta, lo sfasciò. E Mimmo non resistette: "Ma che ci fai agli uomini? Sfasciano aerei, sfasciano matrimoni, s'imbosciano in (e mi strizzò l'occhio) taxi misteriosi (qui parlava del Pecori o Agnelli, come lo si chiamava, che stanco di mandarmi il suo



segretario al quale ridevo letteralmente in faccia, una volta si era nascosto dentro un taxi all'uscita del teatro, badando bene che nessuno lo vedesse, ma non riuscendoci del tutto, evidentemente).

"Davvero non vuol venire a cena da me?!", e si era preso un bel no sui denti. Cavolo, sapevo benissimo come trattava le sue amichette! Paola Rossi, una miss eletta l'anno prima di me, nel giorno di Natale chiedendogli un regalo si era vista posare sulle ginocchia il suo biglietto da visita; per non parlare di Anna Mucci, che dopo aver disfatto per lui il suo matrimonio si era vista gettar via tipo kleenex. Penso abbia sofferto abbastanza,

ai tempi, della storia, tanto che in un party che organizzò, mise in bella mostra tutte le cose personali, dalle foto ai biglietti anche intimi, che si erano scambiati: cosa che fa solo una con i nervi a pezzi, poveretta lei! Sapevo che il signore le uniche che rispettava, dovevano avere un titolo nobile, anche se con le pezze al culo! Bubi mi aveva raccontato che un giorno gli aveva detto: "Capisco la tua love story, ma ricordati che hai sposato una marchesa!". Non era proprio il mio tipo, il Pecori!



Vorrei pure aprire un' altra parentesi sul conto di quel " signore". Una sera a *El toulá* di Cortina d'Ampezzo, io ero con Pierluigi, lui

ad un altro tavolo e ad un altro ancora c'era Cristina Vettori Ford, la veneziana che aveva sposato Ford, appunto. Non esistevano cellulari e il *maître* era già venuto due volte dalla signora Ford, dicendo che il marito era al telefono dall'America per parlarle. Lei, che stava ridendo beata con un suo gruppo rispose per due volte: "gli dica di richiamare, perché sono occupata". Agnelli non resistette e le gridò: "Beh, Cristina, almeno hai smesso di far marchette a Venezia!" e lei gli gridò di rimbalzo, sempre ridendo: "Stai zitto, Gianni! o quando mio marito richiama, gli dico di comprare quella mezza fabbrichetta che hai a Torino". E lui si zittì: che ve ne pare?

Chiusa la parentesi, torno a Mimmo Modugno. "Allora, devo saperlo, che ci fai agli uomini? un giorno o l'altro lo scoprirò". Mimmo scherzava, ma lo stava dicendo in camerino con i microfoni già attaccati, perché mancava poco all'inizio dello spettacolo e lo sentirono tutti, compresa la moglie, Franca Gandolfi, che la prese, al momento, piuttosto male. Per fortuna lui invece le fece capire che stava scherzando, ed era vero.



Fu allora che conobbi Erik Banti, che venne per farmi fotografie... e partecipò poi un po' della mia vita anche lui. La *troupe* si stava preparando al debutto al teatro Quirino a Roma, che fu fantastico. Mimmo era ben più emo-zionato di tutti noi: "Ragazzi, abbiamo tutta Roma che ci guarda, tutta Roma ai nostri piedi!". Io, aspettavo che, come al solito, la Quattrini dicesse quale dei vestiti lunghi fino a terra e piuttosto larghi dei quali il mio camerino era pieno, potessi met-termi, per non intralciarla troppo, quando Domenico Modugno vi piombò letteralmente dentro.

Ce n'era uno mio, cortissimo, non della compagnia, uno per il dopo-spettacolo, dorato, con perline e... qualche buchetto: era uno degli ultimi acquisti in Faubourg - Saint - Honoré... lo amavo... l'ho ancora! "Questo! Metti questo!". Me lo indossò quasi a forza. Mi prese per mano e mi trascinò letteralmente giù dalla scaletta sul palcoscenico. Il successo fu enorme. Mimmo lo attribuì, in gran parte a quel vestito, che rimase quello "di scena" fino alla fine della *tournee*, anche se la Quattrini a me non rivolgeva più la parola e a lui ben poco...



LE FOTO:

pag. 47 – La locandina di "Mi è cascata una ragazza nel piatto"

pag. 48 – a) Paola Quattrini; b) Enrica Bonaccorti

pag. 49 – a) Gianni Agnelli; b) Domenico Modugno con la moglie Franca Gandolfi

pag. 50 – Il miniabito "personale" che Tamara indossò in "Mi è cascata una ragazza nel piatto"